

TAORMINA FILM FEST

Viavai di ospiti famosi: dopo l'attrice italofrancese, oggi il regista di «Platoon» e l'interprete del mitico «Full metal jacket»

«Un film con mio marito così litighiamo meglio»

Monica Bellucci racconta la sua carriera alla masterclass «Mi devo confrontare con la maturità. Non più la bellezza»

MARIA LOMBARDO
NOSTRO INVIATO

TAORMINA. La sala è pienissima, tanti fotografi e studenti.

Lei arriva in semplici jeans a zampa, tacchi alti, camicia nera e giacca, un trucco leggero. Parla con voce pacata e sensuale, si mostra molto alla mano ma al tempo stesso con il distacco della creatura eterea che vive in un'altra dimensione, quella della «donna più bella del mondo». Monica Bellucci per la sua masterclass viene introdotta dal direttore artistico del Taormina Film Fest, Deborah Young.

«Amo molto la Sicilia - dice subito l'attrice - sono stata qui 6 mesi per girare "Malena". Se non ci fosse la Sicilia non ci sarebbe il cinema». E un pensiero va anche a Dolce e Gabbana che l'hanno voluta per spot pubblicitari della loro griffe.

Oggi è la giornata di Oliver Stone: le piacerebbe lavorare con lui?

«Se dovessi fare una lista di registi con i quali mi piacerebbe lavorare non finirei più».

Com'è stata l'esperienza con De Niro in «Manuale d'amore 3»?

«Bella esperienza, con De Niro subito una bellissima alchimia. Lavorare con le emozioni è il lavoro di un attore - aggiunge poi - per gli uomini è più difficile piangere, per le donne è più facile».

Quale film considera determinante per la sua carriera?

«"Malena" è stato molto importante, se ho fatto altri importanti film americani o francesi è grazie a "Malena". Tornatore è molto bravo. Mi piace essere la musa di artisti che stimo e mi fanno sentire protetta».

Al Taormina arte Award che ha ricevuto quale valore dà e a chi lo dedica?

«Sono molto onorata di questo riconoscimento, lo dedico ai miei genitori che rappresentano da dove vengo, e ai miei figli che rappresentano dove andrò».

Essere considerata la donna più bella del mondo quanto ha influito nel suo lavoro e nella vita? «Non so se è una maledizione o una cosa bella, certo una specie di barzelletta. Essere carina mi fa piacere e rende la vita più facile. Ma la bellezza senza intelligenza e semplicità non serve a molto. Incontro uomini molto belli ma la sola bellezza li rende molto vuoti».

Le sono stati proposti spettacoli teatrali?

«Michele Placido mi ha fatto una proposta e forse accetterò. Io sono molto lenta, ho avuti i figli molto tardi, mi prendo il tempo per imparare, so che farò ancora tante cose imparando senza fretta. Tra queste il teatro».

Come si pone nei confronti dei registi?

«La recitazione è un'alchimia regista-attore, la cosa bella è che non si impara niente perché ogni volta è nuova».

Francoitaliana a tutti gli effetti,

la Bellucci lavora spesso con registi francesi (ultimamente ha fatto "Ne te tourne pas" di Marina De Van e "Un été brulant" di Philippe Garrel). Scelte insolite, anche coraggiose come il film "L'epoca dei rinoceronti" con l'iraniano Bahman Ghobadi (il regista de "I gatti persiani"); una storia fra politica e sentimentale ambientata prima e dopo la rivoluzione in Iran.

Qual'è il suo ruolo?

«Ghobadi è esiliato dall'Iran, non può tornare, il film è girato a Istanbul. Mi sono dovuta acculturare sulla loro cultura».

Altri progetti?

«A gennaio farò un film assieme a mio marito. Mi piace molto lavorare con lui

così litighiamo meglio. Lo amo molto come attore: è un gran talento».

Nella sua vita ha realizzato tanto sogni, ce n'è ancora qualcuno?

«Se finisce l'entusiasmo si muore. Innanzitutto voglio vedere i miei bambini crescere. E poi sono curiosa di vedere come sarà il mio lavoro da anziana. La bellezza ti schiavizza. Il fatto di diventare vecchia apre la porta ad altre cose».

Nella sua esperienza c'è stato un film che avrebbe voluto fare ma che poi non ha fatto?

«No, non ho perso quasi mai un'occasione, ho fatto sempre i film che volevo».

Nel film di Mel Gibson «The Passion» ha interpretato la Maddalena. Che importanza ha dato a questo ruolo?

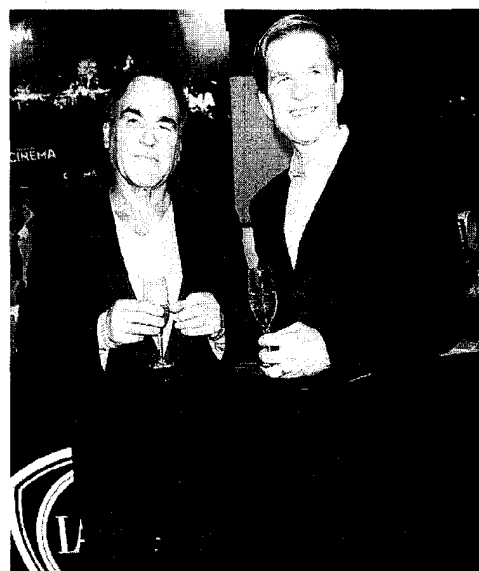
«Ci sono tante cose che si dicono su Maddalena, mi è piaciuto molto farla, ho adorato lavorare con Gibson: grande talento, molto intelligente, non mi interessa quello che si dice di lui, la parte privata non la conosco».

Il suo genere preferito di film?

«Mi piace molto il mondo del fumetto. Tipo "Doberman", "Il patto dei lupi", "Matrix": questi "film di genere" mi hanno sempre attratta. Non ho comunque un genere preferito, mi piace tutto. Un attore è un bambino che gioca: "jouer, to play"».

Finito l'incontro, l'attrice firma una decina di autografi. E va via. All'Hotel San Domenico ricompare, dopo essersi cambiata d'abito, (vestitino nero con pallini rossi, scialle nero occhiali da sole) per un incontro più ristretto: parla di temi anche esterni al suo lavoro, il rapporto uomini-donne e la politica. «Noi donne - dice - dobbiamo ancora lottare molto per affermarci. Se dici che sei incinta, ti guardano come se avessi commesso un crimine». Un giornalista le chiede come i francesi vedono l'Italia e lei risponde così: «Si respira voglia di rinascita, di nuovo. Credo proprio che gli italiani vogliono voltare pagina».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Monica Bellucci durante la masterclass di ieri, Oliver Stone e Matthew Modine al Timeo, in basso (di A. Parrinello) Oliver Stone premiato